

Giuseppe Bonghi

Introduzione
alla
Nencia da Barberino
di
Lorenzo il Magnifico

La Nencia da Barberino

(redazione A)

Il testo della *Nencia* è tratto dalla cosiddetta "redazione A" - conservata nel **codice Ashburnham 419** -, «copia tarda, anche se (data la sua correttezza) esemplata con ogni probabilità direttamente sull'originale o su ms. vicinissimo all'originale», come mostra - sulla scia di Mario Fubini - **Paolo Trovato** (in «*Rivista di di letteratura italiana*», I,3,1983, pp. 635-649). L'edizione cui si fa riferimento è quella di **Rossella Bessi**, ma apportando minimi ammodernamenti grafici (rinuncia al raddoppiamento fonosintattico e al punto sottoscritto).

Lorenzo de' Medici scrisse la *Nencia da Barberino* poco prima del 1470 (secondo Domenico De Robertis) o al massimo nel 1473-1474 (secondo Luigi Russo), in un periodo di tempo in cui trascorse un po' di mesi nel Mugello su invito di Luigi Pulci. L'attribuzione di questo poemetto a Lorenzo il Magnifico è stata variamente discussa ed è ancora oggi incerta, preferendo alcuni critici attribuirlo al rimatore Bernardo Giambullari, che ritroviamo anche presso la corte di Lorenzo il Magnifico e successivamente di Papa Leone X; il Giambullari, rimatore conosciuto ed apprezzato di poemetti di ispirazione religiosa come *La passione di Cristo nostro Signore*, eccelleva proprio nelle rime a carattere giocoso e burlesco per il divertimento a corte e nei circoli letterari; oggi, comunque, quasi tutti i critici la attribuiscono a Lorenzo il Magnifico per la concordanza dei temi e dello stile con le altre opere. Del poemetto abbiamo diverse redazioni che si distinguono dal numero delle ottave - 12, 20, 39 e 50 -;

Si tratta di un'opera assai felice in cui l'autore riesce a fondere la creazione classica dell'ottava con l'andamento rustico e campagnolo del contenuto in un linguaggio volutamente popolare nell'uso delle parole ma certamente elevato e letterario nell'uso della costruzione sintattica.

Il pastore Vallera, che abita nel contado del Mugello, canta la bellezza di Nencia, una ragazza di della Val d'Elsa, elogiando il suo corpo in un modo insinuante e scherzoso, pronto all'offerta amorosa e alla burla, che ripropone modi scherzosi ma anche quotidiani e sentimentali dei contadini del luogo, ritratti con intelligente ironia, senza mai cadere nel volgare o nello scherno, agendo anzi con intelligente e sorridente umorismo. Vallera capovolge comicamente il tradizionale ideale di bellezza femminile parodiando la lirica amorosa cortese: l'amore è lo stesso ma gli effetti comici diventano irresistibili. Gli stilemi sono quelli della poesia lirica d'amore da quella provenzale in poi, ma gli effetti non sono quelli di una elevazione dello spirito a vette intoccabili di spiritualità, ma quelli di una bonaria seppur grassa risata su tratti di bellezza così comicamente mostrati da apparire esattamente l'opposto degli ideali cortesi.



Biblioteca



Progetto
Cinquecento

© 1996 - by prof. Giuseppe Bonghi

E-mail: [Giuseppe Bonghi](mailto:Giuseppe.Bonghi@univ.trieste.it)

Ultimo aggiornamento: